

La Sicilia 28 Agosto 2003

Ordinazioni al barman caffè, cappuccino o...cocaina

Un insospettabile barman trentacinquenne incensurato di Catania è caduto nella rete dei “lupi” in borghese del Comando provinciale dei carabinieri nel corso di un mirato servizio antidroga. Secondo l'accusa, approfittando del fatto che svolgeva l'attività di barman in un noto bar del centro città, era dedito allo spaccio di cocaina. Forse lo stipendio non gli bastava e arrotondava in questo modo.

E' presumibile perciò che egli prendesse le ordinazioni, non solo di caffè, cappuccini, cornetti, aperitivi e brioches, ma anche di cocaina. Dentro il bar, dove c'era sempre tanta gente che frettolosamente si soffermava per una consumazione, egli pensava probabilmente di restare immune da sospetti, anche se l'attività di spaccio vera e propria, comunque, la svolgeva in altri luoghi. Invece la «soffiata» ai carabinieri, evidentemente, c'è stata.

Le dosi lo spacciatore le nascondeva dentro un anonimo marsupio tenuto sempre allacciato alla vita.

Nel momento in cui è stato arrestato, all'interno del bar e con grande sbigottimento degli stessi titolari che non sapevano nulla della doppia vita del loro dipendente, il barman, nel suo marsupio, custodiva 9 dosi di cocaina e 315 euro, ritenuti provento di illecita vendita di droga. Subito dopo, il sostituto procuratore della repubblica Salvatore Faro ha disposto la detenzione dello spacciatore nella Casa circondariale di piazza Lanza.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS